

Mi sarebbe impossibile descrivere il terribile strepito e le disperate urla che seguirono al colpo del mio moschetto. Ciò mi convinse che non era cosa salutare per noi sbarcare di notte su quella costa, mentre sbarcarvi di giorno poteva esserci altrettanto pericoloso per la presenza di qualche selvaggio non meno temibile delle stesse belve.

Eppure sbarcare era assolutamente necessario, perchè non rimaneva nella scialuppa un solo boccale di acqua. La difficoltà stava nel sapere quando e in che punto avremmo potuto scendere a terra.

— Se voi lasciare andare me con orcio a spiaggia, — disse allora Xury, — io veder bene se esservi acqua dolce e portarvene un poco.

— Ma perchè dovrete andarci tu e non piuttosto io? — replicai.

La risposta che mi diede il fanciullo mi riempì di commozione, e fu da me spesso ricordata con tenera gratitudine.

— Se selvaggi venire, mangiare me, tu scappar via, — egli mi disse infatti.

— Bene, Xury, — ordinai allora io, — andremo insieme; e se verranno i selvaggi non mangeranno nessuno dei due, perchè noi li ammazzeremo.

Ciò detto, diedi al povero Xury un pezzo di biscotto e un sorso di liquore; poi, tirata la scialuppa vicino alla spiaggia, guadammo sino alla riva, non portando altro con noi che i nostri moschetti e due orci per riempirli d'acqua.

Non volevo perder di vista la scialuppa, per paura che i selvaggi scendessero con i loro canotti lungo il fiume; ma il ragazzo, scorgendo a circa un miglio dal luogo dove eravamo una valletta, si spinse sin là. Non passò molto tempo che lo vidi ritornare verso di me correndo come il vento. Pensai che fosse inseguito da qualcuno, o spaventato da qualche